

RENZO GIULIANI

Il 2 agosto 1962 si spense nella sua casa di Firenze Renzo Giuliani «emerito» di Zootecnica generale, Presidente dell'Accademia dei Georgofili.

La Rivista di Storia dell'Agricoltura lo ricorda e lo rimpiange con particolare commozione.

Nato a Ponte in Valtellina, il 5 aprile 1887, da una «modesta e laboriosa famiglia di agricoltori», con volontà e sacrificio giunto alla cattedra universitaria nella Scuola Superiore di Agricoltura di Portici (Napoli) nel 1921, per invito di Arrigo Serpieri nel 1925 venne a Firenze, come titolare della cattedra di Zootecnica, nell'Istituto Superiore agrario e forestale, di nuova fondazione, erede dell'Istituto Superiore forestale di Vallombrosa.

A Firenze egli rimase per 37 anni, sino alla morte: per 32, come insegnante ordinario; per 16, Presidente della gloriosa Accademia dei Georgofili, successore di Arrigo Serpieri.

La stima dei colleghi l'aveva portato al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Il prestigio internazionale gli aveva fatto meritare la laurea honoris causa del Politecnico Federale di Zurigo.

Fondatore, a Portici, nel 1924, della Rivista di Zootecnica, che fu come la sua «seconda cattedra dalla quale egli insegnò anche a due generazioni di tecnici e di agricoltori di tutta Italia», autore di centinaia di pubblicazioni, fu scienziato che «seppe veramente abbracciare, come scrive Elvio Borgioli, tutto lo scibile zootecnico, tanto sotto l'aspetto della trattazione scientifica quanto sotto quello, non meno importante, delle applicazioni e dei problemi contingenti dell'agricoltura».

Noi desideriamo ricordarlo come Presidente dell'Accademia dei Georgofili, perché abbiamo potuto stimarlo, oltre che per il suo ingegno e per la sua infaticabile operosità, per la sua sensibilità culturale, per la sua ampiezza di mente aperta alla vita.

Come Arrigo Serpieri, egli vedeva che nella conoscenza della storia, ogni attività umana trova la sua spiegazione capace di soddisfare la sete di sapere, e che soltanto nel renderci conto di come

la tecnica corrisponda al soddisfacimento delle necessità dell'uomo-storico integrale, noi possiamo scoprirne tutta la sua utilità intelligente.

Per questo, come egli capiva ed incoraggiava, con larga comprensione e con potenza di esempio, l'attività dei suoi studenti, così comprendeva ed incoraggiava il lavoro di chi, nel ricercare perchè e come l'uomo del passato era vissuto nel rapporto multiforme, spirituale e fisico con la terra, base di potere e madre di nutrimento, mirava a dare contributo alla formazione del giovane. Come tecnico, questi doveva avere la sua competenza scientifico-professionale, più chiara e accorta nel succedersi dei tempi, e, come uomo, poteva avere ampia visione di mente e generosità di cuore, perchè ricco di conoscenza storica: delle vicende, cioè, di tanti uomini come lui, dei loro bisogni, delle loro ricerche, scoperte e dolori, di cui il loro modo di lavorare, cioè la loro tecnica, era stato il mezzo specifico e più importante di difesa e di conquista.

Vorremmo dire che non è senza significato particolare il fatto che uno degli ultimissimi scritti di RENZO GIULIANI, giunto alla matura chiarezza della vita, quando i consigli hanno carattere di essenzialità semplice e di sincerità utilmente universale, sia stato quello di « elogiare, incoraggiare e sorreggere » l'iniziativa culturale della nostra Rivista, che egli sentiva ed apprezzava anche come voce viva, evocatrice della « millenaria battaglia combattuta dagli agricoltori italiani », per costruire l'anima e il corpo della terra patria: nella pianura allagata, nella collina macchiosa o degradata, nella montagna selvaggia.

E noi, nel ricordo e nell'incoraggiamento intimo di Arrigo Serpieri e di Renzo Giuliani, continueremo a lavorare.

La Direzione